

Prove specialistiche - Genetica del mantello - SABI Soci morosi - Il Direttivo dell'ENCI - Genetica del riporto - La scelta della razza.

Prove Specialistiche

Io sono un appassionato Portoghese del Bracco Italiano, ora a vivere a Svezia, dove ho una bella e brava Bracca di grande geneologia! Io rimango in contatto costante con gli sviluppi in Italia e sono un lettore assiduo delle sue pagine!

Come appassionato del Bracco, ho una costante preoccupazione circa lo sviluppo della razza fuori d'Italia, derivata dalla differente cultura cinotecnica della grande maggioranza degli utilizzatori/allevatori del Bracco all'estero! Vedo alcuni cani, molto pochi, presentati in prove, ma non posso evitare di pensare: qual è il valore di questo?! Quando i cani non sono preparati come dovrebbero essere, quando il proprietario non sa o non vuole conoscere le specifiche di un Continente italiano, e quando gli stessi giudici non sono validi per giudicare un Continente italiano!

Così viene la mia domanda: l'importanza delle prove specializzate!

Queste prove in Italia sono state una condizione importante per il mantenimento delle caratteristiche tipiche del Bracco Italiano fin dal tempo della nascita della SABI? O "limitando" la competizione sul terreno

con le altre razze Continentali è stata sfavorita la competitività del Bracco Italiano?

Ringrazio in anticipo per la sua risposta,

Cordiale saluti
Miguel Canaverde

Le prove specialistiche sono sempre state un fatto secondario rispetto alle prove aperte anche ad altre razze. Però è importante che i giudici – di qualunque tipo di prove – abbiano la dovuta competenza per giudicare il Bracco italiano, come tutte le altre razze.

Del resto giudicare in modo appropriato il Bracco italiano è relativamente facile perché la peculiare andatura che lo distingue è di per se molto facile da constatare: se un Bracco italiano trotta nel modo dovuto e svolge una cerca di ampiezza adeguata al terreno che deve coprire, tutto il resto vien dato per scontato, perché deve fermare e riportare come tutte le altre razze. L'espressione e l'atteggiamento della ferma sono relativamente secondari.

Il fatto preoccupante però è che all'estero la maggioranza dei Bracchi italiani non va a caccia e questo deforma sia la sua morfo-

logia (per esempio con cani di taglia eccessiva) che il suo carattere.

Personalmente sono favorevole al confronto del Bracco italiano con tutte le razze Continentali, perché ciò fornisce una importante garanzia che la razza è competitiva e funzionale.

Genetica del mantello

Gent.mo Sig. Bonasegale, Sto cercando un maschio per fare un accoppiamento con la mia Bracca italiana roana marrone Heinaaron Torta al Cioccolato e vorrei chiederle un consiglio sulla colorazione. Avrei individuato 2/3 maschi che mi piacciono. Ma fra tutti, quello che per adesso mi piace di più è un roano marrone.

Ho letto lo scritto pubblicato qualche anno fa sulla spiegazione delle colorazioni ma i dubbi mi rimangono ancora. Le allego uno schema che spero riuscirà a capire. Nell'attesa che possa chiarirmi i dubbi la saluto. Cordialmente.

p.s. Le allego anche la mia foto: magari si ricorderà chi sono. E una foto del maschio roano scelto.

Lara Leporatti

Certo che mi ricordo di lei

e della sua bella Bracca. Valutare un cane in fotografia è spesso difficile, ma – per quel che posso vedere – il maschio da lei prescelto sembra proprio un bel cane.

Circa il mantello è certo che la madre roano marrone – essendo figlia di una roano-marrone e di un bianco arancio, è una roano eterozigote. Il possibile padre è certamente anch'esso roano eterozigote essendo a sua volta figlio di una madre bianco arancio e di un padre roano marrone, Da due roano marroni eterozigoti ci saranno le seguenti probabilità di mantelli: il 25% roani marroni omozigoti, il 50% roani marroni eterozigoti ed il 25% bianco arancio. In pratica le maggiori probabilità sono di avere cuccioli roani, con qualche bianco arancio.

SABI Soci morosi

Le invio delle semplici ma (a mio parere) importanti riflessioni. Ho saputo che diversi soci SABI, che non hanno rinnovato la tessera, hanno ricevuto una raccomandata che li informava della loro espulsione. Premesso che a mio parere non mi sarei dissociato ed avrei

portato avanti le mie idee associandomi comunque e dal punto di vista formale la comunicazione della nostra Società Specializzata è corretta; mi fa però pensare che alle porte di una stagione importante come sarà il 2015, visto che ci saranno le elezioni, espellere gli oppositori è sicuramente un errore perché è solo con il confronto (anche aspro se serve) che si andrà avanti. Non è eliminando chi non è d'accordo con noi che si può pensare di costruire qualcosa di positivo. Escludendoli di fatto dal voto è segno di debolezza oltre che di poca democrazia, dimostrando di essere poco disposti al dialogo con persone che in fin dei conti hanno la nostra stessa meravigliosa passione (quindi in qualche modo amici). Così facendo, oltre a noi che in quattro gatti non riusciamo ad avere un dialogo civile quindi saremo sempre dei perdenti e ancora una volta avrà perso il Bracco Italiano.

Saluti
Giovanni Ferrari.

C'è un gruppo di braccofili che si oppone all'attuale dirigenza della SABI, col quale non esiste possibilità di dialogo perché sono "contro" a prescindere. Ed infatti nessuno ha mai capito quali sono i motivi delle loro inimicizia... se non il fatto di essere nemici di chiunque sia mio amico (vedasi il caso di chi ha stracciato la tessera come protesta per la

mia nomina a Presidente onorario!).

Questi strani personaggi, hanno continuato a predicare che i Soci della SABI non dovevano rinnovare la tessera in segno di protesta (protesta contro cosa?!!??) ed infatti c'è un folto gruppo che non ha pagato la quota sociale del 2014 e finché quella del 2013.

Poi ci sono i "falsi Soci" che vengono tesserati da chi vuole raccogliere le loro deleghe al momento delle elezioni.

Da notare che ai sensi dello Statuto, il Consiglio ha facoltà di escludere come "morosi" i Soci che non hanno pagato la quota entro il 31 marzo.

A tutti coloro che non hanno pagato la tessera è stata inviata (mi pare in Luglio) una lettera di sollecito, che è rimasta senza risposta. Dopo di che diversi sono stati contattati telefonicamente... senza risultato.

A quel punto la SABI, nel corso della riunione di Consiglio del 3 agosto (a cui ero presente senza diritto di voto), ha deliberato che la dichiarazione di insolvenza – e quindi la cessazione dello stato di Socio – sarebbe scattata per chi non avesse pagato entro il 30 Settembre.

A quella data, per maggior scrupolo, e tenendo conto che il cambio della segreteria poteva aver creato qualche disguido, sono stati rifatti scrupolosamente i controlli (rallentati

dall'esonazione del fiume che ha allagato parte della segreteria) giungendo così a rimandare la definitiva dichiarazione di morosità per tutti coloro che non avevano ancora pagato la quota alla fine di Novembre.

In Dicembre sono quindi partite le raccomandate che informavano i non-paganti della cessazione del loro stato di Soci.

Questa è la cronologia dei fatti.

Sono in disaccordo con l'amico Giovanni Ferrari che ritiene inopportuno il provvedimento in considerazione delle elezioni del 2015, proprio perché è intollerabile esser Soci solo per contestare e "votare contro" al momento delle elezioni.

Chi intende essere all'opposizione deve innanzitutto pagare la quota, come presupposto imprescindibile al diritto di contestazione. E chi non ha appositamente voluto pagare, è giusto venga escluso.

"Chi è causa del suo mal pianga se stesso!"

Il Direttivo dell'ENCI

Ho letto il suo articolo intitolato "Utopie: ripartiamo da zero" che ritengo essere una lucida disanima delle cause dei guai e delle inefficienze della cinofilia. Quello che lei dice è giustissimo e mi auguro che qualcuno all'ENCI capisca che il sistema elettorale attualmente in vigore è assolutamente inadeguato. Secondo lei c'è

speranza che un giorno prevarrà il buon senso?

La leggo sempre con grande interesse perché il suo giornale è l'unica fonte di commenti validi.

Saluti
Valerio Conti

Non a caso il titolo definisce "utopia" il mio pensiero, proprio perché la probabilità che l'ENCI abbia la volontà e la capacità di riformarsi è pari a zero. E quanto sta accadendo in questo periodo ne è la triste conferma.

L'unica speranza è di ottenere che un Tribunale dichiari illecito il monopolio del Libro Genealogico gestito dall'ENCI e che quindi le Società Specializzate (almeno le più evolute ed attive) gestiscano direttamente l'emissione dei pedigree. A quel punto l'ENCI, a cui verrebbero meno gli introiti su cui si regge, dovrebbe per forza cambiare o – più probabilmente – chiudere bottega.

Le Società Specializzate – che al giorno d'oggi sono spesso teatro di furibonde lotte interne – sarebbero in grado di fornire il dovuto servizio della gestione dei Libri?

La mia unica osservazione è che è molto più facile far funzionare diversi piccoli organismi che uno grande sul quale nessuno esercita alcun controllo.

Genetica del riporto

L'anno scorso un amico mi ha regalato un cucciolo

Setter, figlio del suo Campione di lavoro e di una cagna anch'essa vincitrice di molte prove. Io non volevo accettarlo perché sia il padre che la madre ho visto che non riportano e io il cane lo adopero a caccia e non posso accettare un cane che non riporta. Con mia grande sorpresa invece quando quest'anno ho incominciato a portarlo a caccia, ho visto che il cane ha un bel riporto spontaneo e naturale. Questo mi ha sorpreso perché ho letto i suoi articoli che dicono che il riporto è una caratteristica genetica e solo da due genitori riportatori si può avere la sicurezza che anche i figli riportino.

Ho voluto segnalarglielo perché la mia esperienza contraddice la sua teoria.

La saluto

Mario Biraghi

Quanto sostiene il lettore non è assolutamente in contrasto con quanto ho più volte scritto.

Confermo che per avere la certezza di avere un cane riportatore, deve essere figlio di genitori entrambi riportatori.

Ciò non toglie però cge il

non-riporto essendo un comportamento dominante, i non-riportatori possono essere espressione di una coppia di geni omozigoti o eterozigoti; in questo secondo caso, da due non-riportatori eterozigoti ci sarà il 25% di probabilità che nascano cani riportatori. Ed è certamente questo il caso del Setter del Sig. Biraghi.

Non so quanti fratelli il Setter in questione aveva, ma molto probabilmente solo un o due della cucciolata sono diventati riportatori, mentre gli altri non riportano.

Se il lettore avrà la possibilità di fare questo tipo di controllo, sono certo confermerà la mia teoria.

La scelta della razza

Il mio vecchio Setter è morto e vorrei prendere un nuovo cane da ferma, ma sono molto indeciso su quale razza scegliere.

Il Setter che avevo era un buon cane da caccia, obbediente e con una giusta cerca, non esageratamente ampia, buon fermatore e ottimo riportatore. Sono andato a vedere le prove dei

Setter perché mi pare che sia giusto scegliere dei loro figli per avere la garanzia di avere un buon cane. Invece un cucciolo figlio di un cane che non fa le prove sarebbe una incognita.

Però le prestazioni dei cani che ho visto gareggiare non corrispondono assolutamente ai miei desideri perché sono troppo veloci e vanno troppo lontano per i terreni che io frequento e per la caccia che faccio io. Che senso ha fare delle prove su selvaggina e terreni diversi da quelli in cui dobbiamo utilizzare i cani a caccia?

Ho allora pensato di cambiare razza e di prendere un Continentale che sono meno veloci e con una cerca meno estesa. Però sono incerto quale razza scegliere.

Potrebbe lei darmi un consiglio?

Matteo Squinzi

Da quanto scrive, il lettore ha probabilmente assistito a prove di "grande cerca", laddove sarebbe stato più opportuno andare a vedere prove di "caccia pratica". Resta il fatto però che i Setter sele-

zionati dalle prove sono generalmente molto veloci ed hanno una cerca tanta ampia da essere inadeguata all'esercizio venatorio praticato in Italia.

Ciò non è altrettanto vero per le razze Continentali che anche nelle prove svolgono una cerca più aderente alle esigenze pratiche del cacciatore.

Mi è estremamente difficile dar consigli su quale razza scegliere perché sono tutte egualmente efficienti per tutti i tipi di caccia.

Com'è noto, tanti anni fa ho scelto il Bracco italiano per gli alti valori estetici che questa razza esprime nel lavoro. In questo senso, l'acquisizione di una cultura di base sulle singole razze è la premessa indispensabile per apprezzare lo stile tipico di ciascuna e quindi essere gratificati dalle manifestazioni estetiche che il cane esprime durante il suo lavoro. Perché la caccia col cane da ferma è bella anche quando non si riempie il carniere, proprio in virtù del lavoro svolto dal cane.